



visita il mio sito: [www.maurizioconte.it](http://www.maurizioconte.it)

# LEGA NORD

LA VOCE DELLA NOSTRA GENTE

[contem@consiglioveneto.it](mailto:contem@consiglioveneto.it)

## Editoriale di Maurizio Conte



*“Cari fratelli padani, stiamo per mandare in archivio un 2009 che, per il nostro movimento è stato certamente positivo.*

*Alle elezioni Europee di giugno, come ben sapete, abbiamo raggiunto notevoli risultati, mentre nelle contestuali elezioni Amministrative abbiamo letteralmente fatto 'strike', trionfando in Provincia e in molti comuni dove presentavamo un nostro candidato. Senza considerare i tanti altri importanti risultati ottenuti grazie alla quotidiana azione dei nostri ministri e nostri parlamentari, a Roma, e dei nostri amministratori locali. Risultati sotto gli occhi di tutti, dal Federalismo fiscale che il Parlamento ha approvato ad aprile, al drastico calo degli sbarchi di clandestini, ai notevoli risultati dell'agricoltura, al taglio delle leggi inutili, alla sicurezza ecc... Risultati concreti, dagli effetti immediati, che hanno permesso di risparmiare risorse importanti, dando così risposte rapide alle richieste e ai bisogni dei cittadini, delle famiglie, dei lavoratori e del mondo produttivo. E nel 2010 che sta per aprirsi - oltre a proseguire in questo cammino di cambiamento e di riforme - continueremo a combattere, con l'energia e l'ostinazione che da sempre contraddistinguono la Lega Nord e il nostro segretario Umberto Bossi. Proprio per questa ragione l'augurio che rivolgo a tutti voi è quello di poter trascorrere serenamente queste sacre feste, con i propri cari, e di ritemperarvi in vista di un 2010 che si preannuncia intenso e ricco di impegni, a cominciare dalle elezioni Regionali del prossimo marzo. Buon Natale e felice anno nuovo a tutti”.*

**Maurizio Conte**

## Regionali 2010: il Consiglio nazionale della Lega ha deciso: LUCA ZAIA È IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA”

Ora la squadra è completa, con l'ufficializzazione della candidatura di Luca Zaia a Governatore della Regione Veneto la Lega Nord di Umberto Bossi cala i suoi assi. Zaia e Roberto Cota in Piemonte sono i due uomini su cui punta il Carroccio per portare il Nord alla vittoria. La decisione era nell'aria e sabato 19 novembre il Consiglio nazionale della Lega Veneta ha confermato le voci che da giorni giravano, con un forte sì alla candidatura del ministro alle Politiche Agricole pronunciato all'unanimità. Il Leone di San Marco inizia così la sua lunga corsa per la conquista di Palazzo Balbi e lo fa nel migliore dei modi, con una scelta maturata sul territorio e con un movimento che si presenta ad un appuntamento storico in modo unitario e compatto. I soliti corvi pronti a volare sulle carcasse frutto di una quanto mai fantasiosa guerra interna dovranno stare a digiuno. Il nome di Zaia, infatti, in senno al consiglio nazionale, il massimo organo decisionale della Lega Veneta, è stato avanzato da Flavio Tosi, Sindaco di Verona e, secondo alcune ricostruzioni, l'altra ipotesi su cui si lavorava. In realtà l'accordo, favorito proprio dalla proposta di Tosi, è stato totale, frutto di una scelta che ha tenuto conto sia delle capacità politiche e amministrative che Zaia ha dimostrato in questi anni, anche a Roma, sia dal suo innegabile legame con il territorio: ex presidente della provincia di Treviso ed ex vice presidente regionale.

«Sono profondamente emozionato per questa candidatura che mi infonde un grande senso di responsabilità, consapevole - ha affermato Zaia, ringraziando Umberto Bossi e tutti i militanti - come lo sono del significato storico che ha per i leghisti in particolare e della prospettiva che assume

per tutti i cittadini del Veneto». Zaia ha quindi detto di essere stato lieto del fatto che «a comunicarmi la notizia sia stato l'amico fraterno Flavio Tosi a conferma di un solido legame intessuto in anni di amicizia e stima **r e c i p r o c a** ». Lo stesso sindaco veronese, poco dopo la chiusura dei lavori del consiglio a Padova, ai giornalisti, ha ricordato che «La Lega ha dimostrato anche in questa occasione di essere una forza politica unita che sa prendere le proprie decisioni in maniera unitaria, senza frammentazioni che si vedono in questi giorni in altri settori politici».

«Zaia è pronto a correre, rimane da capire cosa decideranno i vertici del Pdl», ha ben sintetizzato il segretario leghista di Padova Maurizio Conte. «Se decidessero in Veneto di contrapporre un loro candidato al nostro - ha aggiunto - questo ci spingerebbe a essere ancora più determinati nel fare una campagna elettorale casa per casa in maniera da affermare con ancora maggiore forza il primato a livello regionale della Lega come primo partito del Veneto ».

Il legame con la propria terra è non a caso uno dei punti forti dei due “assi” che la Lega Nord ha calato sul tavolo delle prossime elezioni regionali. Zaia è nato e cresciuto in Veneto, sia anagraficamente sia politicamente, e la sua candidatura è maturata del tutto “in casa”. Non nasconde la propria soddisfazione il Consigliere Regionale Maurizio Conte: «Sono personalmente entusiasta della candidatura di Zaia. Luca Zaia è l'uomo giusto al posto giusto, giovane ma con alle spalle una lunga esperienza di amministrazione del territorio. Vai Luca, i nostri concittadini ti aspettano».

(la Padania, 20-12-2009)



## LA MAFIA IN GINOCCHIO

### Maroni: "Pronti a dar l'affondo definitivo"



Min. Roberto Maroni

Il piano straordinario anti-mafia pensato per dare il colpo di grazia alle cosche nel momento della loro massima fragilità è pronto e sarà all'esame del Consiglio dei Ministri già dopo le festività natalizie.

A dare quello che fino a due anni fa sarebbe sembrato il più inverosimile degli annunci è il ministro degli Interni Roberto Maroni che, insieme al collega alla Giustizia, Alfano, ha convocato una conferenza stampa per ribadire i risultati fin qui ottenuti e fissare i traguardi futuri. Ambiziosissimi! "Noi - dice Maroni - vogliamo sconfiggere la mafia. Abbiamo la straordinaria ambizione di voler mettere fine a questo capitolo orribile della storia italiana e col piano straordinario di contrasto che approveremo nel prossimo gennaio daremo l'affondo definitivo". Il piano si articolerà in dieci punti e che conterrà un testo unico di tutte le leggi orientate al contrasto del fenomeno ma-

fioso così da rendere più agevole il lavoro dei Tribunali. Ma nel piano figura anche l'istituzione di un'agenzia nazionale dei beni confiscati alle cosche. "Mi sembra utile per avere una migliore gestione d'insieme", spiega il ministro rispondendo a una domanda sui dubbi avanzati da chi teme che la messa in vendita di questi beni possa terminare con il riacquisto da parte degli stessi mafiosi. "Venderli - afferma infatti Maroni - è necessario e non si tratta di un regalo alla mafia. Chi lo dice è la sinistra ipocrita perché la prima legge che ha stabilito che le aziende confiscate potessero essere destinate alla vendita fu fatta con una modifica alla Finanziaria del '99". Ora i Prefetti possono capitalizzare in qualche modo i beni confiscati attraverso la vendita, seguendo criteri di massima cautela sul profilo degli acquirenti e destinandoli in via preliminare a scopi istituzionali o sociali." Il Ministro poi parla molto e volentieri dei risultati ottenuti sul campo in questi primi 19 mesi di Governo. E allora eccoli: 12 consigli comunali sciolti, 3844 affiliati alle organizzazioni malavitose arrestati

(+ 19%), 296 latitanti catturati (+ 83%), 21 dei 30 più pericolosi ricercati assicurati alle patrie galere (+ 100%). Poi viene il capitolo economico, quello di cui Maroni è più fiero. "Abbiamo sequestrato alla mafia 11.410 beni per un valore complessivo di 6 miliardi e 254 milioni mettendo a segno un progresso rispetto al passato pari al 71%. I beni confiscati sono invece 2.842, per un valore di 1 miliardo e 800 milioni e con un progresso del 328%. Anche io quando ho letto il dato ho pensato ad un errore, ma vi assicuro che il dato è giusto..."

E poi c'è il fondo Unico di Giustizia, dove i denari delle cosche passano direttamente sul conto dei ministeri dell'Interno e Giustizia. Anche qui i risultati sono andati oltre il previsto. Entro la fine dell'anno siamo arrivati al miliardo e 402 milioni, soldi che da gennaio saranno messi a disposizione di magistrati e forze dell'ordine". Questi sono dunque i numeri dell'antimafia dei fatti. Le somme le tirino i cittadini.

(la Padania, 10-12-2009)

## NON SI PUÒ PENSARE SOLO AGLI IMMIGRATI

### Calderoli: "la Chiesa si occupi prima dei nostri"



"Talvolta la religione è un fatto pubblico. L'impiego della Chiesa nella vita civile è essenziale per la società italiana". Lo ha affermato il Presidente della Repubblica, Giorgio Na-

poletano, a margine di una intervista privata alla biblioteca Ambrosiana di Milano, rispondendo a chi gli chiedeva se è giusto per la Chiesa chiedere rispetto, dopo le recenti critiche della Lega Nord all'arcivescovo di Milano, il cardinale Tettamanzi. "Sono assolutamente d'accordo su quello che ha detto il Presidente Napolitano sul ruolo della Chiesa - ha commentato il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli. "Comunque avrei gradito che qualcuno parlasse dei nostri Santi e dei nostri poveretti, non vedo perché pensare sem-

pre a quelli che vengono da fuori". "Qualche mese fa - ha affermato l'esponente del Carroccio - ho sentito qualcuno dire che servirebbe una moschea in ogni quartiere. Pensiamo a chi non arriva alla fine del mese, ai poveretti, poi pensiamo agli altri". A chi gli chiede un commento sulla proposta di Emma Bonino di fare come in Francia uno sciopero degli immigrati, Calderoli ha risposto: "Nel nostro Paese ci sono delle regole e cioè può restare in Italia chi viene a lavorare. Chi invece è irregolare deve andare via". Poi, il coordinatore delle segreterie nazionali del Carroccio, si è rivolto direttamente a Tettamanzi e sdrammatizzando i toni forti sentiti, ha scherzato: "Cardinale mi assolve e mi salvi dal rogo in Campo dei Fiori cui mi vogliono condannare tutti i neo difensori fidei e i neo teologi spuntati nelle ultime ore...". Calderoli poi ha infine ribadito: "Con quel che ho detto ho voluto esprimere la mia opinione

senza voler offendere nessuno. E Tettamanzi sa bene cosa c'è nel cuore di noi leghisti, al di là delle polemiche."

(la Padania, 09-12-2009)





## Via libera del Consiglio dei Ministri PRESENTATO IL “CODICE ZAIA” PER RILANCIARE L’AGRICOLTURA



Il nuovo codice agricolo, l'insieme delle norme del settore, raggruppate e sfoltite in 155 articoli e 6 titoli, è stato presentato ufficialmente dal ministro Luca Zaia che lo ha definito “un vademecum tascabile per il milione e 700 mila partite iva della nostra agricoltura”. Obiettivo del Codice è semplificare e accorpate il quadro legislativo dell'agricoltura rendendo fruibile a tutti una materia per ora dispersa tra il codice civile, le leggi speciali emanate nel corso dei quarant'anni e in alcuni commi di legge finanziarie. “Sono orgoglioso - interviene Luca Zaia - di poter presentare questo “Codice” che permetterà ad ogni operatore del settore di dominare con uno sguardo l'intera materia agricola. Finora il quadro legi-

slativo dell'agricoltura italiana era diviso in un corpo normativo che, sedimentandosi negli anni, si era fatto particolarmente corposo ma privo di una sua organicità e compattezza”. “Il nuovo Codice Agricolo - continua Zaia - è frutto della collaborazione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con il ministero della Semplificazione ed è stato coordinato con la Presidenza del

Consiglio. Si tratta di un lavoro di squadra che porta a compimento uno dei punti fondamentali del programma di Governo che è la semplificazione normativa dell'intero corpo legislativo nazionale. “Mi piace immaginare - ha proseguito il ministro - che quando questo codice sarà approvato definitivamente gli agricoltori si sentiranno più sicuri nel proprio agire. Il Codice si propone di essere una sorta di “manuale tascabile” per i contadini, facilmente consultabile, snello e scritto con un linguaggio comprensibile: una vera e propria rivoluzione. Con il nuovo codice - ha detto ancora il ministro - semplifichiamo e accorpamo il quadro legislativo dell'agricoltura italiana. La materia agri-

cola ha vissuto interventi importanti praticamente in ogni decennio: prelazione agraria negli anni '60', usucapione speciale negli anni '70', legge sull'affitto dei fondi rustici e dei contratti agrari negli anni '80', e nel 2001 le leggi di orientamento in agricoltura”. “Tutte queste materie, disseminate in varie leggi speciali, rendevano difficile agli agricoltori individuare il quadro normativo complicando la loro attività. Scopo della semplificazione è di rendere prevedibile ai destinatari le conseguenze delle loro condotte, come accade già nella vicina Francia con risultati evidenti e tangibili in termini di efficienza amministrativa e, quindi, di facilità nel fare impresa” ha dichiarato Zaia. “Il Codice Agricolo costituito da 6 titoli, per 115 articoli in tutto - ha concluso -, riguarda l'attività agricola e, quindi, le figure degli imprenditori agricoli e delle loro attività, compresa la vendita dei prodotti agricoli; le società agricole; i contratti agrari; le coltivazioni OGM; la creazione di aziende agricole, anche attraverso l'acquisizione della terra per successione o per prelazione”.

(la Padania, 12-12-2009)

## CALDEROLI: “TAGLIO AL NUMERO DI PARLAMENTARI”

*Se tutti saranno d'accordo riforma entro l'estate*



Le temute forbici di Roberto Calderoli stanno per tornare in azione. Dopo il taglio alle poltrone negli enti locali, varato con finanziaria, il ministro per la Semplificazione Normativa ritiene sia arrivato il momento di applicare una analoga sforbiata, con conseguente importante risparmio per le casse pubbliche e per le tasche dei cittadini, anche alle poltrone dei parlamentari. Un taglio, quello proposto dal

ministro leghista, che potrebbe diventare legge entro la prossima estate se le forze parlamentari, che trasversalmente continuano a caldeggiare una riduzione dell'attuale numero dei deputati e senatori, prenderanno finalmente il coraggio di passare alle parole ai fatti, traducendo in un voto quelle dichiarazioni pubbliche di voler sfoltire l'attuale numero di 945 parlamentari. È il momento quindi di dimostrare coerenza. Come hanno già fatto Calderoli e la Lega Nord che, senza perdere tempo hanno predisposto una proposta di legge mirata esclusivamente a questa finalità: eliminare una parte di parlamentari, andando così ad incidere soltanto su due articoli della Costituzione. A dare l'annuncio è stato lo stesso ministro Calderoli, rispondendo così, implicitamente anche alle sollecitazioni che, in questi giorni, stanno arrivando dagli enti locali, e in particolare dall'Anci, che lamentano i drastici tagli

per i consiglieri e gli assessori previsti con la manovra economica non bilanciata, a loro detta da analoghi tagli in Parlamento. “Per coerenza - ha annunciato il titolare della Semplificazione Normativa - con il taglio delle poltrone e degli enti locali realizzato nella finanziaria, in attesa da parte del Governo di una riforma costituzionale complessa, ho chiesto ai capi gruppo della Lega di presentare una proposta di tagliare l'attuale numero dei deputati e dei senatori, intervenendo pertanto, soltanto su questo specifico punto della Costituzione”. La proposta di legge leghista per la riduzione dei parlamentari rappresenterebbe un anticipo della più ampia riforma costituzionale, che eliminerebbe il bicameralismo perfetto, introdurrebbe il Senato Federale e bilancerebbe i poteri di Governo e Parlamento.

(la Padania, 12-12-2009)



*Aggressione a militanti, bottiglie incendiarie, gazebo distrutti*  
**LA SPIRALE DI VIOLENZA HA COLPITO ANCHE LA LEGA**

Quanto è accaduto al Premier al termine del comizio nella giornata di Santa Lucia è deprecabile e vergognoso. Purtroppo però la spirale d'odio e violenza che sotto la sabbia è cresciuta fino all'esplosione di domenica scorsa non è che la punta di un iceberg di dimensioni preoccupanti e questo, purtroppo, la Lega lo sa molto bene. Nell'indifferenza della stampa e dei media nazionali infatti, il Carroccio è stato vittima, negli ultimi mesi di continui e ripetuti attacchi intimidatori da parte di "coraggiosi" anonimi più o meno riconducibili alla galassia della sinistra radicale che trova espressione e, è il caso di dirlo, braccio armato nei centri sociali di tutta la Padania. Per un leghista quanto è successo domenica 13 dicembre è solo la cartina di tornasole di un fenomeno diffuso e pericoloso che ha visto nelle sedi e nei militanti della Lega i suoi bersagli preferiti. È della scorsa settimana, come riportato da *la Padania*, l'ultima aggressione ai danni del movimento, quando durante la manifestazione congiunta di studenti e lavo-

ratori del pubblico impiego, un gruppo di facinorosi si è cimentato del lancio di petardi e uova contro un gazebo della Lega Nord a Milano. Appena tre giorni prima un altro episodio simile si è verificato nelle Marche mentre alcuni militanti leghisti raccoglievano firme a favore del crocefisso. Un'aggressione verbale invece quella subita a Trieste lo scorso novembre, dove un gruppo di extracomunitari ha pesantemente insultato i militanti impegnati sul territorio. A Torino invece il 13 novembre, venne inviata alla sede della Lega una busta contenente una lettera di minaccia e proiettili. Il 21 settembre in piazza delle Erbe a Padova, un'altro gazebo è stato buttato all'aria da cinque "pacifici" no global del centro sociale Pedro; dopo la denuncia è emerso che fra loro erano presenti persone con precedenti penali fra cui Max Gallob esponente di spicco della sinistra antagonista padovana già sottoposto a giugno al regime di custodia cautelare su disposizione della Procura di Torino. Ma non ci sono soltanto le aggressio-

ni ai presidi sul territorio, certamente anche le sedi non vengono risparmiate. Tralasciando gli innumerevoli episodi di scritte e atti vandalici, quasi sempre firmati unicamente da una falce e martello, qualcuno si è spinto decisamente più in là. Per citare gli esempi più significativi si può parlare del 29 maggio quando due ordigni hanno causato seri danni alla sede della Lega Nord di Spinea. Sempre nella stessa notte una molotov veniva scagliata sulla sede provinciale di Padova e una raffica di sassate si infrangeva su un'altra sede leghista a Tombolo. La lista è incompleta e potrebbe tranquillamente continuare. Ci si ferma qui perché l'eloquenza dei fatti è più che lampante. Solo una riflessione viene spontanea ed è quella che porta alla luce l'assoluta mancanza di coerenza da parte di taluni che si professano paladini del pacifismo e della tolleranza, con la bandiera arcobaleno fra i denti, e bombe e bastoni fra le mani.

(*la Padania*, 15-12-2009)



***“I nostri principi non sono in vendita.***

***Noi siamo nati per gli interessi della Padania e delle sue genti.***

***La patria sta dove batte il cuore.”***

*Umberto Bossi*